

Lancio della Girl Declaration
Roma, Sala delle Colonne, Camera dei deputati
15 ottobre 2014

Intervento di Daniela Colombo
Presidente di AIDOS

Quando, quasi trenta anni fa, AIDOS aprì il primo Centro per la salute delle donne in Argentina, a cui negli anni hanno fatto seguito altri Centri a Gaza, in Giordania, Siria, in Venezuela, Nepal, e Burkina Faso, prendendo a modello i consultori femministi degli anni '70, pensavamo di rivolgere i servizi a donne adulte, sposate, che rischiavano la vita a ogni gravidanza, che non avevano accesso alla contraccezione moderna, né avevano mai fatto un pap test o una ecografia o avuto la possibilità di parlare con una psicologa del loro disagio, della violenza subita dal marito...

Solo che molte, moltissime, di loro, pur essendo già mogli e madri, erano giovani, giovanissime. Adolescenti. E poi ce n'erano tante che non erano sposate, né potevano contare su un compagno per crescere il figlio che portavano in grembo. A volte la gravidanza era frutto di violenza, o di un amore precoce sui banchi di scuola. Scuola da cui erano state espulse, perché incinte. Molto spesso anche le famiglie avevano voltato loro le spalle. Come pure il giovane con cui avevano concepito il figlio.

Se la cavavano con piccoli commerci di frutta, verdura, pietanze cucinate, passando sulla strada l'intera giornata in cambio di magri guadagni, oppure facendo le pulizie in cambio di pochi spiccioli, un tetto, un pasto caldo. Si vergognavano per la loro condizione. Ed erano facile preda di uomini senza scrupoli, che le illudevano con piccoli doni per approfittare del loro corpo. Prostituzione in cambio di sopravvivenza.

Nella maggior parte dei Paesi in via di sviluppo le bambine e le adolescenti occupano l'ultimo gradino della scala gerarchica familiare. Sono sfruttate per ogni sorta di lavori domestici o di attività generatrici di reddito, come ad esempio la tessitura o il lavoro a cottimo per l'industria elettronica. In molti paesi sono sottoposte a pratiche tradizionali quali le mutilazioni dei genitali femminili (140 milioni di donne hanno subito qualche forma di mutilazione e circa 3 milioni di bambine sono a rischio ogni anno), e sono costrette a matrimoni precoci e forzati.

Tra i 10 e i 14 anni queste bambine e adolescenti vivono già lontane dalla loro famiglia, non vanno più a scuola, lavorano come domestiche per famiglie poco più benestanti della loro, spesso solo in cambio di vitto e alloggio. Per il lavoro si trasferiscono in città, perdendo la rete di relazioni familiari e amicali di supporto su cui potevano contare nel villaggio e si ritrovano sole, spesso senza documenti di identità, senza alcuna protezione sociale e sanitaria. Alcune ricerche hanno dimostrato livelli molto alti di molestie e violenze sessuali su queste adolescenti, anche da parte di famigliari.

Il più delle volte è la povertà a spingere le famiglie ad affidare le figlie a intermediari che promettono un lavoro in città che a volte si rivela una trappola. È purtroppo facile per loro finire nelle spirali della tratta, vendute sul mercato del sesso, sotto il controllo di sfruttatori senza scrupoli.

Quando si sposano, raramente il loro matrimonio è un matrimonio d'amore. Sono le famiglie che scelgono il marito, la ragazza viene ceduta in cambio del "prezzo della sposa". Nella regione Amhara in Etiopia, il 95 per cento delle ragazze intervistate per una ricerca condotta da Population Council non conosceva il marito prima di sposarsi, l'87 per cento di loro non era stata nemmeno avvertita dell'imminente matrimonio, a nessuna era stato chiesto il consenso. I Sondaggi demografici e sanitari realizzati in 51 paesi da Macro International per conto del Governo americano dimostrano come il 56 per cento delle donne di età compresa tra i 20 e 24 anni si era sposata prima di aver compiuto 20 anni, contro appena il 14 per cento degli uomini della stessa età. Le adolescenti sposate vivono in genere nella casa della famiglia del marito, dove lavorano anche per 16 ore al giorno, con pochissime occasioni di svago, e quasi nessuna possibilità di frequentare le proprie coetanee.

Nel prossimo decennio, nei Paesi in via di sviluppo, circa 150 milioni di adolescenti saranno costrette a sposarsi prima di aver compiuto i 18 anni.

Per queste ragazze l'istituto di ricerche statunitense, Population Council, ha coniato la definizione di *Girls left behind*, che AIDOS ha tradotto con "adolescenti ai margini". Si calcola che siano almeno 250 milioni le ragazze "ai margini" tra i 10 e i 18 anni.

La violenza, da parte del marito, della suocera, dei datori di lavoro, degli uomini in genere, è spesso un tratto caratteristico della vita di queste ragazze che accettano perché ignare dei propri diritti... Se si ribellano, non è raro il caso che vengano uccise dagli stessi famigliari del marito. Incidenti in cucina...

È tra queste adolescenti e giovani donne che il virus dell'Hiv si diffonde più rapidamente. In particolare, il rapporto tra maschi e femmine per quanto concerne i/le giovani sieropositivi/e di età compresa tra i 15 e i 24 anni è pari a 1 a 2 a livello globale, ma in taluni contesti è anche di 1 a 3 e in Sudafrica addirittura 1 a 8. Per le ragazze, soprattutto quando sono sposate, è molto difficile se non impossibile pretendere che il marito o il partner usino un preservativo. E i preservativi femminili, che potrebbero permettere loro di proteggersi da infezioni a trasmissione sessuale e dall'Aids, sono ancora poco diffusi e troppo costosi.

L'Aids ha un impatto davvero pesante sulla vita di bambine e adolescenti: rese precocemente orfane sono costrette ad abbandonare la scuola per prendersi cura dei fratelli e delle sorelle più piccoli. Contagiate, finiscono in una spirale di discriminazione, stigma, emarginazione.

A limitare drammaticamente le opportunità di queste ragazze di uscire dalla povertà è la carenza di istruzione. In molti paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa e nel Sud est asiatico, il divario nella scolarizzazione tra maschi e femmine resta molto ampio. Frequentare solo alcuni anni di

scuola elementare non basta: vuol dire ritornare analfabete in breve tempo.

Mentre tante organizzazioni si impegnano per l'infanzia, pochissimi programmi cercano di far fronte specificamente ai bisogni delle adolescenti, soprattutto di quelle più povere, di quelle che è più difficile raggiungere. Che nascono e continuano a crescere "invisibili", sotto il peso di responsabilità adulte arrivate troppo presto, che cancellano i loro sogni e le loro aspirazioni.

Nei Centri per la salute delle donne che AIDOS ha realizzato con partner locali nel Sud del mondo sono stati avviati servizi *ad hoc* per queste ragazze, con personale specializzato che offre loro non solo *counselling* psicologico, legale e sociale, ma anche spazi sicuri dove godere di un momento di svago o svolgere qualche attività sportiva, o avere la possibilità di frequentare corsi di alfabetizzazione e/o di formazione professionale. Recentemente è stato inaugurato a Ouagadougou, in Burkina Faso, un centro dove queste ragazze possono trovare ospitalità e essere avviate a una vita diversa.

Nei programmi di sviluppo di imprenditoria femminile avviati a Gaza, nella West Bank, in Giordania, Siria, Nepal, Tanzania, abbiamo cercato di includere, ogni volta che è stato possibile, giovani donne capofamiglia, per avviarle ad una attività fonte di reddito autonomo.

Negli anni abbiamo dato vita anche ad alcuni programmi specifici per le bambine e le ragazze. Oggi avete sentito due testimonianze dirette sul progetto per il diritto allo studio avviato fin dal 1995 in collaborazione con una organizzazione locale nello slum Tiljala di Kolkata, che speriamo possa ampliarsi e sostenere un numero sempre maggiore di ragazze.

Nel luglio di quest'anno, abbiamo unito le forze con altre ONG di Francia, Germania e Bruxelles e dato vita alla "European Alliance for Girls". Oggi AIDOS lancia l'edizione italiana della Girl Declaration: un documento che vuole richiamare l'attenzione del pubblico proprio sulle "ragazze ai margini", affinché i nostri governi e l'Unione europea, che stanno lavorando con gli altri Stati membri delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di sviluppo sostenibili da raggiungere tra il 2015 e il 2030, non si dimentichino, come è avvenuto nel Obiettivi di sviluppo del millennio, di queste piccole donne e diano loro la priorità che meritano e i diritti finora loro negati.

Si tratta di un documento scritto da oltre 500 ragazze "ai margini", per tutte le altre. Contiene le questioni fondamentali che le riguardano e che devono essere affrontate da quanti si occupano di sviluppo e diritti umani.

Il programma di sviluppo per il post 2015, attualmente in fase di elaborazione, ci fornisce infatti un'opportunità unica per aiutare, per l'*empowerment* delle adolescenti e porre fine al ciclo di povertà e violenza che le colpisce. Dobbiamo lavorare insieme per costruire un futuro in cui queste ragazze siano libere dallo sfruttamento, siano sostenute da leggi non solo emanate ma anche applicate e da sistemi di protezione adeguatamente finanziati in modo che possano prendere da sole le decisioni che riguardano la loro vita. Perché sono proprio queste ragazze, come ha scritto Amartya Sen, la risorsa fondamentale per lo sviluppo delle loro comunità.

E invito voi tutte, tutti, a darci una mano, nel modo che potete, ricordando che anche un piccolo aiuto può fare la differenza.

